

DOSSIER

**consegnato al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Stefania Giannini**

23 aprile 2014

LE PRIORITÀ

Rinnovo del contratto

La FLC CGIL ritiene una priorità l'apertura del rinnovo contrattuale per il comparto scuola: occorre dare risposta all'emergenza salariale del comparto. Gli interventi normativi di questi ultimi cinque anni sul versante contrattuale e sul versante ordinamentale hanno inoltre contribuito a rendere più pesante e complesso il lavoro nei nostri settori. Solo il contratto può dare risposta a questi cambiamenti. Infatti, sono, per la nostra organizzazione da escludere soluzioni che vanno verso un'ulteriore rilegificazione del rapporto di lavoro. Il contratto nazionale tiene insieme in un quadro completo elementi salariali e struttura retributiva con gli aspetti legati alla professionalità, ai diritti dei lavoratori e alla qualità del sistema: scindere questo equilibrio significa ripercorrere strade che in questi anni non hanno portato che maggiori conflitti e contenziosi oltre ad non aver determinato migliore qualità della scuola o migliori tutele per i lavoratori.

È quindi necessario *leggere la professionalità complessa* dei lavoratori e delle lavoratrici della conoscenza considerando questo tema e la sua valorizzazione, a partire dalla formazione, come punti centrali da affrontare nel prossimo rinnovo contrattuale. Non vanno nella giusta direzione quindi tutte quelle soluzioni che vanno nella direzione di proporre scambi impropri o ulteriore appesantimenti della prestazione lavorativa. Così come rifiutiamo l'idea della premialità selettiva individuale che nulla ha a che fare con la natura essenzialmente collegiale e collettiva del lavoro nei nostri comparti.

Retribuzioni

Allo stato vi sono una serie di problemi aperti sulle retribuzioni:

- **Scatti di anzianità:** Il personale della scuola ha un sistema di progressione economica basato sugli scatti di anzianità. Allo stato attuale risultano bloccati gli scatti di anzianità 2012 (ripristinabili nei modi e nei termini previsti dal DL "salva scatti") e 2013. Per quanto riguarda l'anno 2012 il DL ha previsto per la seconda volta l'utilizzo del MOF per il pagamento degli scatti. Il **Fondo dell'istituzione Scolastica e per il Miglioramento dell'offerta Formativa** ha rappresentato in questi anni uno, se non l'unico, valido supporto per arricchire l'offerta formativa e consentire l'esercizio reale dell'autonomia scolastica (ove si pensi al fatto che i fondi per l'autonomia della 440/97 sono stati di fatto azzerati). Il loro utilizzo per retribuire gli scatti di anzianità maturati nel 2011 ha inferto un duro colpo (-25% delle risorse complessive del MOF) all'autonomia scolastica, ha ridimensionato la contrattazione di istituto e, soprattutto, ha inciso dolorosamente e negativamente

sull'offerta formativa agli alunni. In realtà tali fondi non andavano toccati perché l'impegno governativo era basato sulla restituzione del 30% dei risparmi realizzati con il taglio di 140 mila circa unità di personale con la legge 133/2008. Adesso si paventa un ulteriore taglio di 350 milioni di euro per il ripristino dell'annualità 2012: ciò significa più che dimezzare le risorse disponibili. Chiediamo il ripristino l'intero ammontare del MOF e che si trovino le risorse per gli scatti 2012 e 2013.

- **Sessione negoziale sul piano triennale di immissioni in ruolo:** IL DL 104/13 prevede che la copertura per le immissioni in ruolo del personale negli anni 2014-2016 sia demandata ad una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, che assicuri l'invarianza finanziaria. La FLC CGIL ritiene che non si possa operare un ulteriore riduzione stipendiale come nel caso dell'abrogazione di un gradone stipendiale o di ritardo nell'acquisizione dello scatto di anzianità stesso. Tra l'altro i continui interventi sulla struttura retributiva del personale stanno determinando situazioni difformi e retribuzioni difformi tra il personale solo per effetto della data in cui lo stesso è stato stabilizzato che potrebbero generare ulteriore contenzioso in aggiunta a quello pregresso che vede l'amministrazione soccombente. Anche per questo riteniamo non più rinviabile l'apertura del contratto nazionale.
- **Posizioni economiche personale ATA:** Il DL "salva scatti" convertito in legge il 18 marzo scorso ha fatto salve le posizioni economiche Ata, maturate nell'ultimo triennio, fino a agosto 2014. Adesso si pone il problema di come ripristinare e far ripartire il meccanismo delle posizioni economiche e la formazione legate all'assolvimento di funzioni importanti e delicate per la qualità del servizio. Utilizzare la sede della sessione negoziale per ripristinare il meccanismo già previsto dal CCNNL sulle posizioni Ata anche per chiarire che non si tratta di automatismi stipendiali ma di benefici economici legati allo svolgimento di prestazioni effettive.

Valutazione

La valutazione per la FLC deve essere rivolta al miglioramento del sistema e fa parte quindi di un interesse generale, della società e dei cittadini e come tale deve avere a riferimento le caratteristiche di pluralismo, inclusività, garanzia di non discriminazione definite dalla Costituzione. La nostra organizzazione che su questo tema ha elaborazioni e proposte, è pronta, da tempo, ad un serio confronto di merito che ci auspichiamo possa avvenire senza le forzature e le pregiudiziali ideologiche che abbiamo osservato in passato.

La FLC CGIL ritiene che i processi di valutazione debbono rispondere a precisi requisiti che eliminino ogni aspetto di giudizio sanzionatorio o classificatorio. Non si possono confondere la valutazione del personale con la valutazione del sistema di istruzione, la valutazione dei risultati degli alunni con il giudizio sui docenti. L'attuale sistema nazionale di valutazione licenziato pochi mesi fa è inadeguato e parziale e non tiene conto della complessità dei processi educativi, la variabilità del contesto e l'insufficienza delle risorse, appiattendolo la valutazione all'esito dei test. Soprattutto, è privo di un parametro centrale di riferimento che è costituito dal rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, fondamento costituzionale ineludibile per l'esercizio del diritto sociale all'istruzione.

Reclutamento

Per la FLC CGIL il reclutamento è un atto dello Stato che garantisce la qualità della Scuola italiana, ottemperando al mandato dell'articolo 33 della Costituzione. Non è pensabile che tale atto venga demandato alle singole scuole: verrebbe meno la certezza per tutti i cittadini di poter aspirare ai

medesimi livelli di formazione. La classe e il censo tornerebbero ad essere il discrimine per l'accesso alla Conoscenza.

Attraverso il sistema di reclutamento, lo Stato dimostra il ruolo che dà alla scuola pubblica e alla formazione per tutti i cittadini. La FLC CGIL ha presentato già il 9 gennaio una proposta sul reclutamento dei docenti che parte dal presupposto fondamentale della buona scuola: la garanzia della continuità didattica. Per la FLC CGIL, superata questa fase di emergenza, il concorso pubblico rimane lo strumento di reclutamento garante della trasparenza dei criteri messi in atto nelle procedure selettive.

La formazione iniziale deve essere, previa programmazione dei numeri dei docenti da abilitare, innovativa rispetto alle mutate esigenze metodologiche e propedeutica al concorso pubblico

LE RIFORME STRUTTURALI CHE NON POSSONO PIÙ ATTENDERE

ARGOMENTO	PROBLEMATICHE	PROPOSTE DI SOLUZIONE
ORGANICI (docenti, personale educativo e Ata)	Dal 2008 gli organici del personale della scuola, a causa del Piano Triennale Gelmini-Tremonti, si sono ridotti di circa 140.000 unità con grave danno alle funzionalità del sistema e alla qualità della didattica. Purtroppo sul personale Ata i tagli sono andati oltre lo stesso piano triennale a causa dei provvedimenti che si sono succeduti negli anni successivi (spending review, dimensionamento della rete scolastica, congelamento posti per transito nei ruoli Ata degli ITP in esubero, ecc). Il MIUR per far fronte all'emergenza organici ogni anno autorizza oltre 3.000 posti Ata in organico di fatto per garantire uno standard minimo di accoglienza, di sorveglianza e di sicurezza nelle scuole. Questa situazione è destinata a complicarsi a causa dell'aumento degli alunni e della complessità del sistema scolastico (laboratori scuola primo ciclo, aumento alunni stranieri e con disabilità). Per quanto riguarda il personale	Si propone di consolidare in diritto gli attuali posti (3000 Ata + 25.000 docenti) quote di organico di fatto e l'istituire l'organico funzionale di istituto. L'eliminazione del doppio organico (di diritto e di fatto) costituisce un potente fattore di qualità e di continuità. L'istituzione dell'organico funzionale al piano dell'offerta formativa della scuola oltre a qualificare il progetto di scuola e a dare gambe all'autonomia scolastica, dovrebbe assorbire tutte le necessità delle scuole inclusa anche la copertura delle supplenze temporanee inferiori ad un certo periodo di tempo che costituiscono una fonte spreco di tempo e di denaro e non rendono efficace il rapporto con la didattica. Significa cioè investire adesso per avere grossi vantaggi domani. La FLC CGIL ha una elaborazione strutturata su una nuova possibile determinazione delle dotazioni organiche che prende a riferimento nuovi parametri coniugando qualità della didattica e dei servizi con

	docente un primo passo positivo su questo versante è avvenuto con la stabilizzazione di 28.000 posti di sostegno. Crediamo che si debba proseguire su questa strada attraverso la stabilizzazione di ulteriori 25.000 posti comuni. Inoltre è necessario “scongellare” la dotazione organica complessiva dei posti docenti, personale educativo e Ata: assistiamo ormai da tre anni ad un progressivo aumento degli alunni a fronte del blocco degli organici. La situazione è ormai insostenibile e non consente di rispondere alle richieste di tempo scuola delle famiglie e di ripristinare modelli organizzativi e didattici di qualità.	la tutela del diritto costituzionale all’istruzione. È necessario quindi aprire un confronto immediato su questo tema.
REVISIONE DEI REGOLAMENTI SUL PRIMO E SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE	Gli interventi sul primo e secondo ciclo di istruzione messi in campo dal Governo Berlusconi hanno devastato la scuola pubblica e i modelli di qualità che la caratterizzavano a partire dalla scuola primaria. L’aumento della dispersione scolastica e gli abbandoni, la diminuzione del numero degli iscritti alle università ci consegnano un quadro allarmante. Crediamo che sia giunto il momento di monitorare ciò che è accaduto in questi anni e definire un progetto complessivo che guardi alla qualità e all’innalzamento dei livelli di istruzione.	Un progetto serio e non più interventi spot e frammentati che aumentano la confusione. Una Governance saldamente nelle mani del Ministero dell’istruzione senza indebite ingerenze di altri dicasteri (MEF, Ministero del Lavoro) è il punto di partenza. I punti qualificanti devono essere: - innalzamento dell’obbligo scolastico fino ai 18 anni; - percorso 3-18 con obbligatorietà alla frequenza della scuola dell’infanzia; - biennio unitario nella secondaria di secondo grado e forte caratterizzazione di indirizzo nel triennio successivo dove devono trovare spazio forme strutturate di alternanza scuola lavoro; - potenziamento della laboratorialità in tutto il

		percorso scolastico; - orientamento durante tutto il percorso scolastico.
PARCELLIZZAZIONE FINANZIAMENTI DIRETTI ALLE SCUOLE	La parcellizzazione dei finanziamenti su una pletera di voci e di progetti produce spreco e spesso rende impossibile l'utilizzo degli stessi nell'anno di competenza. Ricondurre ad un unico canale tutti i finanziamenti ministeriali diretti alle scuole produce trasparenza, certezza e di conseguenza maggiore efficienza nell'utilizzo. Ad esempio che senso ha inviare alle scuole 199 euro per acquistare attrezzature in conto capitale per alunni con disabilità?	Si riconduca tutto ad un budget nazionale lasciando la libertà alle scuole di decidere l'utilizzo dei fondi. In questa prospettiva ci trova d'accordo la volontà della Ministra Giannini di voler ricondurre tutti i finanziamenti ad un unico budget come peraltro previsto dal regolamento sull'autonomia scolastica.
SEMPLIFICAZIONI E RAPPORTO MIUR/SCUOLA	Le Scuole pubbliche scontano diversi punti di sofferenza che possono essere riassunte in una formula che va per la maggiore presso il personale scolastico: molestie burocratiche. Essa sintetizza il fatto che alle scuole, per un malinteso senso dell'autonomia, sono state riversate incombenze che non hanno un nesso diretto con la didattica: gestione inefficiente dei trasferimenti degli stipendi, interlocuzione diretta e inefficiente fra scuole e MIUR (senza intermediazione territoriale) in materia di risorse; mercato elettronico senza regole; convenzioni di cassa liberalizzate e non calmierate; riduzione dei fondi del funzionamento; obsolescenza del regolamento di contabilità; residui attivi mai reintegrati dal MIUR (le scuole	- Costruire a livello regionale una sede di mediazione fra scuole e MIUR; - Costituire un gruppo centrale (MIUR/Esperti Scuole) che dia un supporto preventivo, in sede di elaborazione di norme che riguardino l'amministrazione dello stato, per l'adeguamento delle stesse alla specificità scolastica; - Rivedere il regolamento di contabilità - Varare il decreto sul mercato elettronico; - Rivedere le modalità delle convenzioni di cassa; - Elaborare dei vademecum che abbiano carattere di permanenza su alcuni

	per lungo tempo hanno pagato le supplenze coi fondi del FIS o del contributo delle famiglie); residui passivi per pagamenti IRAP e IRPEF non effettuati dalle scuole per mancanza di fondi e conseguenti multe; legislazione riversata sulle scuole senza un adeguamento puntuale alla situazione scolastica (legge anticorruzione, sugli acquisti, sugli appalti, sulla sicurezza ecc): i tempi dell'amministrazione NON sono i tempi della scuola.	aspetti specifici (scuole con reparti di lavorazioni; Istituti agrari; - Revisione quinquennale dei beni e revisione degli inventari e rivalutazione dei beni; - Diminuzione dei monitoraggi e restituzione dei loro esiti alle scuole; - Risoluzione della questione dei residui attivi - Risoluzione del problema dei residui passivi e delle multe al momento del pagamento.
DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA	A partire dal 2011 le scuole italiane stanno subendo, in conseguenza di disposizioni varate con la legge 111/2011, un continuo processo di dimensionamento che ha portato ai seguenti risultati: a) costituzione di scuole al di sopra dei mille alunni; b) costituzione forzata di Istituto Comprensivi non al di sotto dei 1000 alunni con scomparsa delle scuole e medie ed elementari; c) riduzione del personale ata; d) divisione delle scuole con autonomia (con più di 600 alunni) e senza autonomia (al di sotto di 600 alunni). Queste ultime non hanno diritto ad avere un Dirigente scolastico (DS) e un Direttore dei servizi (DSGA) ma solo reggenti. La gestione delle scuole è diventata proibitiva e per le dimensioni e per la mancanza talora (scuole sottodimensionate) di DS e DSGA.	Applicare la normativa come corretta dalla Corte costituzionale: dare allo Stato la facoltà di determinare il numero dei DS e DSGA, dare alle Regioni la facoltà di costituire le scuole secondo le dimensioni che ritengono adeguate al territorio. Costituire le scuole sulla base del criterio della media regionale di 900 alunni, come raccomandato dalle camere con un apposito ordine del giorno del luglio 2012. Sulla base di questo parametro lo Stato determina la provvista di DS e DSGA e le Regioni determinano il numero e la tipologia delle scuole. In questa logica è fondamentale la sottoscrizione di un accordo Stato- Regioni.

	La Corte Costituzionale ha dichiarato non conforme alla Costituzione le misure che prevedono la costituzione forzata di istituti comprensivi e di scuole con non meno di mille alunni	
CNPI	Una recente sentenza del Consiglio di Stato ha censurato il comportamento del Miur che si rifiuta di prorogare le funzioni del Cnpi in attesa del riordino degli OOCC. Il CNPI ha un ruolo importante per i pareri obbligatori che deve esprimere su varie materie che riguardano la didattica e gli ordinamenti; in una fase come quella attuale, su materie quali la revisione delle classi di concorso, degli ordinamenti didattici, dei punteggi per la formulazione delle graduatorie, l'attivazione delle sperimentazioni ex art.11 del DPR 275/99, l'Amministrazione non può procedere in modo unilaterale.	Ora di fronte a questa nuova e pesante sentenza l'auspicio è che il nuovo Ministro sappia rimediare agli errori dei suoi predecessori e finalmente assuma una soluzione politica adeguata a risolvere il problema. È necessario pertanto riattivare rapidamente le funzioni del CNPI procedendo alla proroga (non deliberata dal precedente Governo) dei componenti che erano rimasti in carica fino al 31 dicembre 2012.

PROBLEMI CHE SI TRASCINANO DA TEMPO SENZA RISPOSTE

ARGOMENTO	PROBLEMATICHE	PROPOSTE DI SOLUZIONE
ESTERNALIZZAZIONI LAVORO ATA NEI SERVIZI DI PULIZIA DELLE SCUOLE STATALI	Dal 1999 nella scuola sono impiegati nei servizi di pulizia 11.800 circa Collaboratori scolastici e circa 600 assistenti amministrativi e Tecnici provenienti da Lavori socialmente Utili e Appalti storici degli Enti locali. Nel tempo, con regimi orari e salari differenti, tali lavoratori sono diventati circa 24.000 dipendendo essi da Cooperative private.	Si propone di internalizzare il servizio, utilizzando in questo senso il periodo di tempo che ci separa dal marzo 2016. Questo è l'unico modo per evitare il riprodursi di inefficienze croniche che si sono verificate nell'ultimo quindicennio: pulizie fatte male, conflittualità fra personale esterno e interno, sovrappresenze in alcune scuole e sottopresenze in altre ecc.

	L'ammontare di risorse di cui si disponeva è precipitato da circa 600 milioni di euro a 297 milioni di euro. Con l'Accordo del 28 marzo 2014 fra OO.SS. e Ministero lavoro e MIUR, al fine di evitare licenziamenti e sottoccupazione, alle Cooperative sarà consentito di impiegare i lavoratori per lavori di manutenzione edilizia grazie all'utilizzo di parte dei fondi del programma edilizio varato dal Governo. Ciò fino al marzo 2016. A gestire gli appalti, a partire dal luglio 2014, saranno le scuole organizzate in rete. Vi è da dire che il servizio di pulizia, che, laddove esternalizzato, ha comportato la riduzione del personale statale per 12.500 unità lavorative circa, non ha mai funzionato bene sia in termini di efficienza che in termini di efficacia.	La proposta di internalizzazione si basa su questi principi: a) si assumono fra i lavoratori ex LSU e Appalti storici solo 11.850 Collaboratori Scolastici e circa 600 Assistenti Tecnici e amministrativi; b) gli altri 12.000 lavoratori debbono trovare una diversa collocazione; c) le assunzioni di quei 12.500 lavoratori nella scuola devono avvenire secondo i Contratti della scuola e le leggi vigenti (con riguardo, in particolare, ai titoli di studio, alle pendenze penali, alle competenze): a tale proposito si possono aprire corsi di riqualificazione che consentano l'equipollenza dei titoli di studio. Nel frattempo, e in tempo utile per luglio 2014, è necessario rivedere l'Accordo del 28 marzo u.s., nel senso che alle scuole non può essere accollato l'onere di gestire le gare di appalto: non ne hanno le competenze, non ne hanno il personale, non hanno studi legali che le supportino; per non dire delle inevitabili interlocuzioni dirette che esse dovrebbero subire dalle ditte che finora hanno avuto ben più forti e concentrati interlocutori (MIUR, EE.LL. Ministero del Lavoro, USR)
SEQUENZA NEGOZIALE INDENNITA' DSGA "REGGENTI"	Ci sono diverse centinaia di DSGA che "reggono" due scuole autonome senza percepire la relativa indennità nonostante una legge 111/2011 (spending review) abbia previsto sin dal 2011 una sessione negoziale ad hoc. Inoltre l'atto di indirizzo predisposto dal Miur ha già	Sbloccare la situazione con la convocazione da parte dell'Aran delle parti negoziali.

	l'ok di Mef e F.P., ma nonostante ciò l'iter risulta incomprensibilmente bloccato.	
DIRIGENTI SCOLASTICI	Le retribuzioni dei dirigenti scolastici sono a rischio di riduzione per le interpretazioni restrittive del MEF e per gli interventi della Corte dei Conti, le contrattazioni integrative regionali sono ferme all'a.s. 2012/13, gli organici dei dirigenti scolastici sono sottodimensionati rispetto al numero di scuole autonome, le assunzioni autorizzate ogni anno sono insufficienti, l'ultimo concorso viene continuamente messo in discussione dalle sentenze della giustizia amministrativa, i dirigenti sono continuamente distolti dal loro lavoro per dare seguito a interventi normativi e organizzativi pensati per il resto della PA che non dovrebbero riguardare il servizio di istruzione, l'Amministrazione non svolge il necessario ruolo di supporto al lavoro dei dirigenti.	Sbloccare le contrattazioni integrative regionali confermando le modalità di calcolo del fondo nazionale definite dal MIUR e contestate dal MEF. Assicurare l'assunzione (per quanto riguarda quantità, tempestività e rispetto dei contratti) dei dirigenti necessari al funzionamento delle scuole intervenendo sul MEF e sugli Organi di Controllo. Assumere la responsabilità amministrativa e politica degli errori commessi dall'Amministrazione nella gestione dell'ultimo concorso assicurando la continuità sia del funzionamento delle scuole sia dello svolgimento delle funzioni dirigenziali svolte dai neoassunti. Evitare la continua estensione alla scuola degli interventi che riguardano la PA salvaguardando la sua specificità e fornire un adeguato supporto ai dirigenti ed alle segreterie. Ripristinare la contrattazione nazionale sulla formazione del personale dirigente, docente e ATA per restituire pertinenza, efficienza ed efficacia ai processi formativi indispensabili alle scuole autonome.
CONCORSO ORDINARIO E RISERVATO DSGA E MOBILITA' PROFESSIONALE ATA	Nella scuola, soprattutto a causa della mancata indizione del concorso ordinario per Dsga, vi sono quasi un migliaio di assistenti amministrativi che svolgono funzioni superiori	È necessario sbloccare la mobilità professionale (molti colleghi hanno già superato i test di ammissione al concorso riservato), utilizzare le graduatorie degli idonei

	come Dsga e assicurano il funzionamento dei servizi. In una situazione “normale” questo personale avrebbe avuto diritto a partecipare ai concorsi riservati per coprire i posti liberi. Invece tutto ciò non è avvenuto per un’errata interpretazione di Mef e FP delle disposizioni Brunetta in tema di reclutamento che di fatto disconosce la specificità della scuola. Inoltre la Corte dei Conti ha già dato l’avallo al concorso ordinario per 450 posti di dsga. Pertanto risulta incomprensibile il blocco totale dei concorsi ordinari/riservati del personale Ata.	laddove esistenti e avviare la formazione per coloro che hanno superato i test. È urgente bandire il concorso ordinario per Dsga per dare stabilità di direzione alle scuole autonome.
CONTENZIOSO	Non c’è atto della scuola che non sia sommerso da contenzioso (per citare la Ministra Carrozza). Questo produce spreco su più fronti: il costo del lavoro di segreterie, dirigenti scolastici e ministeriali per preparare le memorie difensive, la condanna alle spese e il pagamento degli interessi ogni volta che il Miur è soccombente.	Si istituisca un tavolo di confronto (sede Aran) con le parti sociali finalizzato a trovare una transazione sull'applicazione parti contrattuali più controverse. Si fornisca alle scuole il necessario supporto giuridico evitando di farle stare in giudizio da sole.